

# Successo trionfale di Gaber all'Olimpico di Roma

di Adele de Gennaro

ROMA - Preceduto da sterili e inutili polemiche, l'ultimo spettacolo di Gaber, "Un'idiozia conquistata a fatica", ha ottenuto al Teatro Olimpico di Roma un successo a dir poco trionfale. Per due settimane, infatti, il botteghino ha registrato ogni sera il tutto esaurito: alla faccia di alcuni critici che non hanno esitato a bollare di qualunquismo l'ultima fatica teatrale dell'artista milanese.

Scritto insieme al suo collaboratore "storico", Sandro Luporini, "Un'idiozia conquistata a fatica" è uno spettacolo che riesce, a fondere perfettamente sarcasmo e rassegnazione, il tutto condito con una grande autoironia.

Il pubblico, a dire il vero, se n'è infischiato della querelle squisitamente ideologica apparsa sui giornali di sinistra ed è accorso al teatro sapendo di trovarsi di fronte ad uno degli uomini di spettacolo più intelligenti della scena teatrale italiana.

E forse il primo a stupirsi è stato proprio lo stesso Gaber che, pur essendo da molti anni lontano dagli schermi televisivi, è consapevole che senza i necessari passaggi in TV oggi non sei nessuno.

Dopo due anni dal precedente, "E pensare che c'era il pensiero", il cantautore milanese torna quindi alla ribalta con nuovi monologhi e canzoni che irridono ai tanti luoghi comuni della politica, del sociale, della cultura, alla ricerca di una via di uscita dall'imbarbarimento quotidiano.

Il tema centrale dello spettacolo è infatti, il rapporto causa effetto fra l'inarrestabile (e inevitabile) espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assuefatto al consumo.

E da qui che parte il suo percorso di ricerca spesso volto, come canta in "Il luogo del pensiero", a qualcosa di diverso: "Eppure continuando la nostra vita normale si potrebbe capire quello che ci serve / che ci è davvero essenziale / si potrebbe guardare con un certo distacco quasi sorridendo / tutto quello che

accade nel delirio del mondo".

Gaber non ha soluzioni facili, si limita a ritrarre con il suo inconfondibile umorismo il nostro presente, animato dalla ricerca del successo a tutti i costi, dai finti dibattiti culturali, dagli incontri con gli extracomunitari che ad ogni semaforo, implacabili, ti lavano forzatamente il vetro del parabrezza (e non puoi dir niente se non vuoi essere accusato di razzismo...); nonché dalle leggi del mercato, "una competizione tra le più disumane / senza pietà per il massacro dei perdenti".

C'è spazio anche per i nuovi rapporti fra uomini e donne (Il filosofo underground è una delle canzoni più divertenti) e per la nostalgia degli anni passati, tutto filtrato con il suo noto sarcasmo.

Gaber, infatti, si diverte e il pubblico con lui a sbeffeggiare tutti i luoghi comuni di questi anni, dall'ambientalismo, allo stretching, senza dimenticare il finto conformismo, e intanto avverte: arrivano i barbari.

Ma chi sono i barbari degli

anni '90? Gaber indica gli spettatori seduti, in platea, ma anche se stesso e ammette: siamo noi i veri barbari, nessuno escluso, noi col nostro campionario di idiozie quotidiane, noi che ci facciamo ammaliare dalle mode, dai capi firmati, dai "programmi truci dalla lacrima facile".

Un trionfo, insomma, con il pubblico in piedi ad applaudire per richiamarlo sul palco. E dopo due ore di spettacolo, Gaber si concede ancora per mezz'ora riproponendo i suoi vecchi successi: Cerutti, Gino, Porta Romana, Barbera e Champagne, Shampoo, Destra e sinistra - cantati insieme al pubblico, anche ai ragazzi non ancora nati all'epoca di queste canzoni.

Grandissimi applausi per uno spettacolo che è, soprattutto un elogio all'intelligenza.

Terminate stasera le repliche romane, la tournée prosegue a Milano (al Teatro Smeraldo da stasera sino al 15 marzo) e successivamente a Rimini, Massa, Pisa, Padova, Reggio Emilia, Novara, Genova, Lugo e Torino. Imperdibile.